

Lei era una ragazza dal viso tondo e infantile. I suoi occhi brillavano di sogni e il suo sorriso era sempre stato gioioso.

Nei suoi quindici anni di vita aveva visto tante cose, aveva patito tanto dolore e tante di quelle situazioni l'avevano spaventata da farle sentire un senso d'oppressione. Già, ad un certo punto era più opprimente avere paura che affrontare ciò che temeva.

Così Clio aveva preso coraggio per dire al suo ragazzo che era incinta. "Massì, dopo sei mesi che stiamo insieme accetterò" si ripeteva. Come avrebbe potuto il suo Brad dirle di non volere riconoscere il bambino? O peggio come poteva non andare in sala parto a tenerle la mano? Come poteva darle buca proprio quel giorno?!

Aspettò a lungo seduta sul muretto della piazzetta dove erano soliti incontrarsi. Lei con la sua gonnellina scozzese sopra al ginocchio e i capelli corti che ricadevano più lunghi sul davanti. Quel modello di capelli le risaltava il viso mentre la maglia attillata risaltava il suo fisico asciutto. Era sull'orlo del pianto visto che le sembrava che Brad non sarebbe arrivato.

Una cosa distingueva Clio dalle solite ragazzine piagnone... la forza di spirito con cui affrontava tutto. Tratteneva le lacrime e la sua espressione era ferma e dura.

Sorrise quando notò che il suo ragazzo stava arrivando.

Correndo a più non posso Brad la fissava felice. C'era mancato poco e avrebbe proprio dovuto darle buca, in altri casi gli e lo avrebbe confessato subito ma stavolta avvertì che era turbata.

«Ciao» sussurrò fermandosi di fronte alla ragazza. Si chinò e le stampò un bel bacio sulle labbra.

«Credevo non venissi più» mugolò lei cercando di non far trapelare il panico da cui era stata tormentata.

«Ho dovuto aspettare che mia mamma uscisse» mentì. La verità era che sua madre lo aveva chiuso in camera col divieto di vederla e di nascosto si era calato dalla finestra.

Si sorrisero.

I loro occhi scuri si scrutavano dolcemente.

Alzandosi lei propose di fare una passeggiata, sorrise quando lui le aggrappò la mano.

Brad e Clio erano cresciuti in ambienti molto diversi, avevano famiglie diverse e la loro reputazione era lontana anni luce dal somigliarsi!

Lui che accudiva sempre la sorellina e aiutava i genitori. Era un ragazzino obbediente e con la testa apposto nonostante la sua famiglia fosse un po'

disastrata... un padre disoccupato e una madre che si atteggiava da ragazzina cercando sempre di sfuggire alle responsabilità.

Lei era una ragazza proveniente da una famiglia come tante ma aveva la reputazione di essere civettuola e far perdere la testa ai ragazzi.

Forse lo aveva fatto anche con Brad? Chissà, lo avrebbe capito da come reagiva al suo annuncio.

Camminando mano nella mano col ragazzo Clio chinò lo sguardo. «Com'è andata a scuola?» domandò incapace di dire subito ciò che le importava di più.

«Bene, tutto ok...» lui aveva già capito che qualcosa non andava. La guardò dolcemente e sussurrò: «Che c'è?»

Lei sollevò gli immensi occhi castani e fissò la sua espressione già consolante. «Sono incinta!» annunciò.

Sorpreso lui la fissò. Aveva passato i suoi sedici anni ad ascoltare sua madre che parlando di lui diceva "avrei dovuto abortire" e da sempre si riteneva un aborto mal riuscito. Chinò lo sguardo e in un bisbiglio disse: «Io ti aiuterei a prendertene cura, e lo sai che un giorno ti sposerò, però voglio che lo teniamo solo se lo vuoi davvero.»

«Mi piacerebbe tanto!» sussurrò.

Sembrava un sogno poter evadere dalle loro famiglie per creare un futuro per loro, non sarebbe stato facile e nemmeno immediato eppure sembrava già di sfiorare coi pensieri una casa tutta loro.

Non tutto è facile come sembra e comunicate le novità ai genitori Clio e Brad si ritrovarono a casa di lei. Era la prima volta che il ragazzo vi andava insieme ai suoi genitori e sapeva già che la fretta di sua madre non era positiva.

I loro progetti d'amore si tramutarono nella urla dei loro genitori mentre mano nella mano li ascoltavano dalla camera di lei. Le lacrime che scivolavano lungo le guance e il loro futuro in mano a genitori che non capivano quant'era puro il loro amore. Non riuscivano a parlare e fissavano la parete, talvolta stringendo con maggior forza la mano dell'altro. Ascoltavano quelle voci come fossero rumori lontani ignorando i pensieri e i loro stessi singhiozzi. Si sentivano svuotati.

C'erano molte cose che i due ragazzi non si erano mai confidati a vicenda ed ora sembravano venire a galla. Lui era sorpreso di sentire i suoi futuri suoceri dare della poco di buono alla propria figlia; lei si tormentò alle parole della madre di lui.

"Fatela abortire! Non permetterò che quella ragazza faccia lo stesso errore che ho fatto io sedici anni fa" aveva detto.

Vorrei poter dire che in quel caso l'amore fosse trionfato ma non sempre l'amore trionfa... a volte perché finisce, altre perché non è forte abbastanza. In questo caso non trionfò per il semplice fatto che l'amore di due adolescenti come Clio e Brad, per quanto potesse essere forte, non avrebbe mai potuto battere l'odio dei loro genitori.

E così Clio abortì. Nessuno riuscì a impedire che quel ragazzo in lacrime le tenesse la mano, né in sala d'aspetto, né altrove. Gli anni passavano e nulla aveva impedito a Brad di stare con la sua Clio, per quanti tentativi di separarli avessero fatto i suoi genitori la sua mano teneva sempre quella di lei. Giorno dopo giorno il loro amore era aumentato tramutandosi in odio per i genitori ogni volta che guardavano un bambino piccolo.

"Quello poteva essere nostro figlio!" urlavano i loro occhi.

Compiuti diciotto anni i due ragazzi fuggirono dalle famiglie per trovare un posto tutto per loro. I figli che ebbero non sostituirono mai l'amore per quel primo bambino che per poche settimane li aveva fatti sognare, poiché il rimorso di non aver potuto scegliere li tormentava ancora e l'aborto per loro era stato uccidere il loro bimbo.

Un omicidio, per loro, che erano stati costretti a compiere proprio dalle stesse persone che avrebbero dovuto sostenerli.